

→ **Il processo** all'imprenditore che ha sfoderato un'arma durante l'incontro in cui giocava il figlio

→ **Al vecchio stadio** Colavolpe una storia di ordinaria follia: ora l'imputato resta ai domiciliari

# Il genitore con la pistola Calcio-follia a Terracina



Il match in cui è successo il fatto è quell' tra Juventute e Romulea Roma

**Processo per direttissima, si fa per dire, al padre che ha sfoderato un'arma davanti agli altri genitori in una partita di pallone giovanile. Le iniziali di fantasia dei nomi sono a tutela dei minori coinvolti nella vicenda.**

**MALCOM PAGANI**

INVIATO A TERRACINA (LT)  
mpagani@unita.it

«È il miglior genitore del mondo» dice V., 20 anni, mentre poco prima delle nove di mattina aspetta, a tribunale ancora chiuso, che il padre arrivi per essere giudicato. Non lo vede da più di venti ore, da quando P.G., 43enne imprenditore edile, ha trasformato un tranquillo week-end nell'Agro Pontino in una domenica di paura. Terracina si è svegliata incredula. Da tempo, il luogo amato da Goethe e Aldo Moro è entrato in una zona di confine. Le ombre della camorra si allungano su questa lingua di terra tra Lazio e Campania, ma le pagine dei giornali locali parlano d'altro. È spuntata una pistola, nel calcio minore. L'ha brandita il signor G., recitano le cronache, puntandola contro un gruppo di persone a un quarto d'ora dalla fine di Juventute Terracina-Romulea, allievi regionali, là dove il pallone dovrebbe rappresentare soltanto un'evasione. Nel mostruoso tribunale postmoderno, un blocco di cemento con gli infissi di un rosso sbiadito ai piedi della città vecchia, si dovrebbe celebrare un processo per direttissima, ma il giudice unico Antonio Perinelli è un uomo occupato. Cura senza apparenti ausili cause penali e civili. Si muove solo, tra transazioni e udienze. L'imputato, trattenuto nella camera di sicurezza di Latina dalla sera precedente, arriverà all'alba di mezzogiorno. Mani libere, giacca di pelle marrone e golf oca, accompagnato da due poliziotti. È calvo, gli occhi guizzanti, un incongruo sorriso sul volto. Si chiude con i suoi avvocati, Magnarelli e Petrilli, per un'ora di fitto dialogo al riparo da orecchie indiscrete. Fuori lo attende R.M., la moglie. È una signora minuta, pare capitata in un gioco più grande di lei. Parla al telefono, si concede con qualche riluttanza.

«Non mi piacciono i giornalisti, scrivono un mucchio di sciocchezze» poi dialoga e difende con foga marito e onorabilità. A Capocroce, minuscola frazione della più popolosa Sonnino, patria natale di Spillo Altobelli e del sindaco Pdl di Terracina, ha atteso invano un ritorno impossibile. «Aveva l'arma con sé per ragioni di lavoro, la possiede da anni. L'hanno descritto come un pazzo, ma P. è intervenuto solo per paura che potesse succedere qualcosa a suo figlio. Quelli della Romulea sembravano indemoniati, hanno provocato fin dal principio, dentro e fuori dal campo. Quando al Terracina è stato assegnato un rigore, è scoppiato l'inferno. Dirigenti e parenti hanno tentato di scavalcare la recinzione, qualcuno c'è anche riuscito, il nostro allenatore e il barista del complesso sono stati picchiati e refertati in ospedale. La pistola? Legittima difesa». Quando provi a insinuare che un oggetto simile non dovrebbe mai entrare in un contesto ludico, si irrigidisce. «Non è un violento, ai nostri tre figli non ha mai dato uno schiaffo. Ora mi scusi, sono preoccupata, ho passato una nottata orribile, spero solo lo facciano tornare a casa, poi passerò a querelare tutti quelli

## IL PRECEDENTE

**Stadio Francioni di Latina. partita di Eccellenza contro il Cecchiana, pochi giorni fa: l'arbitro fischia un rigore per i padroni di casa, gli ospiti lo schiaffeggiano e lui si rifugia negli spogliatoi.**

che hanno raccontato menzogne». La partita purtroppo non è ancora finita. Lo si capisce leggendo la rabbia nei volti della controparte, i genitori dei ragazzi della Romulea. Sono sconvolti, negano di aver alimentato il clima da guerriglia al vecchio stadio "Colavolpe", un terreno come tanti, ai piedi della montagna, una tribuna, due spogliatoi, polvere. Mentre piegano la dinamica a una ricostruzione dei fatti necessariamente soggettiva, l'adrenalina pulsa. «Non avevo mai visto nulla del

## La moglie

«Non mi sembra affatto strano che mio marito avesse un arma con sé. Va a caccia da quando aveva 18 anni, lo conosco da 21, so chi ho sposato».

## Il figlio

«Mi hanno avvertito domenica sera. Non volevo crederci. Papà si è consegnato, non l'hanno arrestato. È andato alla polizia con la sua auto».

## Il pm Fabio Mascetti

«Ho chiesto il massimo della pena anche come esempio. È stato un gesto allucinante e destabilizzante».